

Restare insieme, restare uniti (Lc 24, 13-35, Incontro a Emmaus)

E' difficile trovarli tutti insieme, manca sempre qualcuno. Gli apostoli e i discepoli dopo la Resurrezione di Gesù si sentono soli, privi del Maestro loro punto di riferimento e guida. Non sanno se continuare una missione di cui sembrano aver perso il senso. Dubbiosi e incerti, pensano di tornare alle loro occupazioni di un tempo. Pietro dichiara: "Io vado a pescare" e i presenti aggiungono: "Veniamo anche noi con te" (Gv 21, 3). Due discepoli, invece, lasciano Gerusalemme e si avviano verso Emmaus, la città protagonista di una importante vittoria degli ebrei contro i pagani (II sec a. C.), una città simbolo, che rassicura, dà certezza, ma una certezza che guarda al passato. E tutto il cammino fatto con Gesù? I nuovi insegnamenti, il nuovo messaggio? L'incontro dei due discepoli con il "forestiero" Gesù, che "cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui" (Lc 24, 27), aprirà i loro occhi e il loro cuore, spingendoli al ritorno a Gerusalemme, ritorno alla comunità che riunisce quanti condividono l'esperienza con Gesù, condividono il suo messaggio uniti da una stessa Fede. La Fede nella Resurrezione.

Leggiamo dalla *Lectio* di Padre Cristiano per il 23 aprile 2023 (3° di Pasqua)

I due discepoli immaginavano un Messia restauratore, un Messia che rimetteva in piedi il passato: e difatti ritornano nel paese che ricorda loro il passato ... dove sembra che tutto proceda secondo antichi schemi. Non riescono a capire che il Messia ha portato qualcosa di totalmente nuovo ... che è una novità assoluta. Conoscono i fatti, ma li leggono con gli occhi del passato. Non credono ... che Gesù è risorto. E se ne vanno delusi.

Questo è il racconto del Vangelo che si può applicare a quanti sono delusi da Dio, perché hanno pensato che Dio dovesse essere come volevano loro. E questi due discepoli rappresentano questo tipo di fede. Per arrivare alla Fede essi devono re-incontrare Gesù Cristo ed è Gesù Cristo che si mette in cammino con loro. Ma non lo riconoscono perché hanno in mente un altro tipo di Messia, un altro modo di essere Dio. E' Dio che si fa vicino, è Dio che spiega loro la Scrittura, è Gesù Cristo che si incammina con loro. ... Loro conoscono le vicende storiche che riguardano Gesù e le raccontano, ma non hanno ancora la Fede nella Resurrezione. ... Gesù si ferma a Emmaus perché i discepoli glielo chiedono. Ma si ferma per trasformare il passato in qualcosa di "totalmente nuovo". E per il "totalmente nuovo" i due discepoli poi abbandonano il passato e tornano a Gerusalemme a raccontare che hanno fatto esperienza di Gesù. Il loro cammino da fuga diventa via nuova per riconoscere il Risorto. La via è la Parola, la Pasqua di Gesù e da lì bisogna ripartire. I due discepoli lo hanno fatto ascoltando la Parola e assistendo alla frazione del pane ("Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono i loro occhi e lo riconobbero", Lc 24, 30-31).

Noi potremo dire che Gesù è risorto quando anche noi l'avremo incontrato, quando saremo portati ad abbandonare ogni forma sbagliata nel pensare Dio, ogni forma sbagliata di legame con il passato... quando saremo capaci di intraprendere nuovamente un cammino verso il Cenacolo, dove la Chiesa è riunita e quando potremo dire, con gli altri che già lo dicono, "Davvero il Signore è risorto!".

Non andare via, Signore!

Signore, se la porta del mio cuore dovesse restare chiusa un giorno,

abbattila ed entra, non andare via.

Se le corde del mio cuore non dovessero cantare il tuo nome un giorno,
ti prego, aspetta, non andare via.

Se non dovessi svegliarmi al tuo richiamo un giorno,
svegliami con la tua pena ... non andare via.

Se un altro sul tuo trono io dovessi porre un giorno,
tu, Signore eterno, non andare via. (Rabindranath Tagore)